

L'ALLEVAMENTO CONTESTATO DI LOZZO ATESTINO

## Innocenzi (Report) su Menesello: «Invece di inviare diffide e tacitare, l'azienda si confronti con la gente»

Giada Zandonà  
LOZZO ATESTINO

«Non ci fanno paura le diffide di Fattorie Menesello. Continueremo a raccontare la verità»: questa la replica della giornalista Giulia Innocenzi della trasmissione di Rai 3, "Report", dopo aver ricevuto una lettera di diffida dell'azienda di allevamento di Lozzo Atestino. Azienda finita sotto la lente delle telecamere della trasmissione di inchiesta, che aveva mostra-

to a tutta Italia una gestione sanitaria precaria degli animali e della biosicurezza. «Menesello nega l'evidenza, le immagini sono state raccolte a giugno e a dicembre, in due momenti diversi, quindi non si è trattato di una situazione contingente», spiega Innocenzi, «abbiamo documentato criticità gravissime, e Menesello lo sa bene, in quanto presidente degli avicoltori di Confagricoltura. Avere condizioni così precarie in un alleva-



La giornalista Giulia Innocenzi

mento, anche per l'aviarìa, è molto preoccupante e negare l'evidenza lo è altrettanto».

La giornalista, in merito alle verifiche successive dei Nas che non hanno rilevato situazioni critiche negli stabilimenti di Lozzo Atestino, aggiunge: «Avevo contattato Menesello una settimana prima della messa in onda per chiedere un'intervista, a cui continua a sottrarsi. Sapeva quindi che sarebbero andate in onda immagini forti e che sarebbero scattati controlli, e ha avuto il tempo per farsi trovare in ordine. Mi stupisce però che nemmeno l'Usl abbia riscontrato criticità in questi anni: a noi sono bastate due incursioni per rilevarle. La domanda quindi è come avvengono questi controlli».

Conclude la giornalista:

«Le diffide hanno l'obiettivo di tacitare, ma qui parliamo di un allevamento che arriverà a ospitare oltre un milione di galline, con un impatto enorme sull'ambiente e sulla comunità. Diffidare tutti, persino il sindaco, è lo strumento più sbagliato: dovrebbe invece confrontarsi con istituzioni e cittadini per ridurre le conseguenze di quello che sta facendo».

Il sindaco di Lozzo Luca Ruffin, chiamato in causa nel comunicato di diffida, sottolinea di aver fatto il suo dovere di primo cittadino: «Menesello ha il diritto di fare il suo allevamento come io, in quanto sindaco, ho il diritto e dovere di tutelare i cittadini e commentare immagini sconcertanti. Devono essere cambiate le leggi a livello regionale e nazionale, non si può continuare a con-

cedere la realizzazione di allevamenti di queste dimensioni», conclude Ruffin.

Anche il Comitato Lasciateci Respirare spiega che non si lascerà mettere il bavaglio: «La diffida sembra mirare più all'intimidazione della nostra azione di denuncia e che a una smentita dei fatti. Abbiamo sempre parlato in modo documentato, con riferimenti precisi e incontestabili. Proseguiremo nella nostra azione di tutela, confidando che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo voglia prendere in considerazione la nostra istanza, riconoscendo il diritto a esprimere dissenso su scelte che penalizzano il territorio, e contribuendo così a liberarlo da impianti invasivi e incompatibili con il contesto in cui insistono». —

© RIPRODUZIONE E RISTRUTTURAZIONE